

Nel quarantesimo anniversario della sovversione franchista

Decine di attentati in Spagna dopo le promesse di riforma

Un uomo ucciso dalla polizia a Madrid in circostanze non chiare - Le bombe esplose nella capitale, a Barcellona, al Ferrol del Caudillo, a Bilbao - Sette feriti - Incerta la matrice - La ricorrenza del 18 luglio per la prima volta senza cerimonie ufficiali

MADRID, 18 luglio. Il quarantesimo anniversario della sovversione franchista, che incombe ancora sul popolo spagnolo nonostante la morte del dittatore e alcune timide misure di liberalizzazione estremamente ambigue promesse dal governo con la «dichiarazione programmatica» di ieri, è trascorso in un clima di tensione caratterizzata da numerosi attentati in varie città. La matrice di tali imprese non è certa. Finora sembra non abbiano causato morti ma solo sette feriti. La polizia ha invece fatto fuoco su un uomo uccidendolo in circostanze tutt'altro che chiare.

In un primo momento gli attentati sono stati attribuiti a «fatti isolati» e a gruppi di estrema destra contrari al programma riformatore del re Juan Carlos (agenzia AP); successivamente si è parlato di una matrice di estrema sinistra. La direzione generale della pubblica sicurezza ha diffuso un comunicato in cui si afferma che «non è possibile di questi attentati farne pensare a un piano preordinato con scopi terroristici» e ag-

giunge che sono in corso indagini.

Nel corso di un incontro con i corrispondenti della stampa estera il ministro degli Interni spagnolo Rodolfo Martín Villa ha poi sostenuto che «vi sono indizi che fanno pensare che responsabili degli attentati possano essere persone non comprese nel programma di amnistia» annunciato ieri dal governo. Il ministro ha menzionato i baschi dell'ETA e il FRAP.

Cio che si deve immediatamente rilevare è che in questo momento la parte più oltranzista del regime sta affannosamente cercando un alibi al fine di ritardare le stesse ampie riforme promesse dal re Juan Carlos. I fatti di questi attentati attribuiti al ERAP l'anno scorso furono compiuti mentre - sotto la spinta di gruppi di massa - le Cortes cominciavano a discutere la legge sui «gruppi politici».

3 antieridiane una bomba è scoppiata davanti alla sede del «Consiglio Nazionale», l'organismo istituito da Franco per tutelare le osservazioni dei principali fondamenti del Movimento. L'esplosione

ha causato danni alla facciata dell'edificio.

Poche ore dopo, alle 7 locali, una seconda bomba esplose al decimo piano del palazzo dove ha sede il sindaco di Siviglia. L'esplosione ha fatto andare in frantumi i vetri di molte finestre, ha lesionato alcune pareti interne ed ha distrutto scritto, schedari, sedie ed altri mobili di ufficio.

Il fatto che la polizia si trovasse sul luogo dell'esplosione prima che questa avvenisse e che avesse bloccato il traffico in alcune strade della città tra cui la centralissima «Castellana» ed «Paseo del Prado», fa supporre che gli autori dell'attentato avessero preparato il loro intervento telefonicamente alle autorità.

Le due esplosioni, sia per l'ora in cui sono avvenute, sia perché il giorno festivo, non hanno causato danni a persone.

Una terza bomba è esplosa nei pressi del palazzo dove ha sede il ministero della Giustizia. La bomba, che ha causato danni rilevanti, ha ferito due guardie notturne che in quel momento si trovavano pochi metri dal luogo dove l'ordigno era stato collocato.

A Barcellona, un ordigno è caduto verso il centro della delegazione provinciale del sindacato di Stato, deserta data l'ora. La esplosione ha distrutto archivi e mobili di ufficio.

A Bilbao, verso le cinque del mattino, sono esplosi due ordigni in edifici che ospitano organismi sindacali, tra i quali la delegazione provinciale del sindacato di Stato.

In una piazza di Labajos, cittadina della provincia di Segovia, una carica esplosiva ha gravemente danneggiato il monumento ad Onesimo Redondo, che fondò nel 1933 un movimento sindacale nazionalista. Ad El Ferrol del Caudillo, patria di Franco, una bomba ha distrutto un monumento ai caduti; la casa natale del dittatore sorge a poche decine di metri dal luogo dell'attentato.

A Siviglia sono deflagrati complessivamente quattro ordigni in edifici pubblici (direzione provinciale del «Movimiento» falangista e palazzo di giustizia), uno in una bottega ed un quarto in un magazzino. I danni materiali sono stati ingenti ma non ci sono state vittime.

Nella capitale, altri ordigni sono scoppiati in aggiunta a quelli già segnalati in precedenza: nella delegazione provinciale del sindacato di Stato, nell'autostrada ministeriale, in un ufficio della direzione generale della pubblica sicurezza, in una biblioteca, a bordo di un'automobile ferma sul margine della strada nazionale che collega Madrid con la Andalusia.

La direzione generale della pubblica sicurezza informa nel suo comunicato che stamane a Madrid è morto un uomo di 29 anni, Carlos Hernandez Esposito, «noto alla polizia come delinquente abituale». Hernandez Esposito afferma nel comunicato - si trovava con altre due persone nelle vicinanze di una caserma della guardia civile. Gli agenti - dice ancora il comunicato - sono in stato di allarme dopo gli attentati della scorsa notte, hanno cercato di raggiungere i tre ed hanno sparato a scopo intimidatorio, un colpo che ha ucciso l'uomo uccidendolo».

Dalla provincia di Bilbao giunge anche notizia che tre bandiere basche sono state sequestrate questa mattina da militari della guardia civile. La polizia assicura che gli agenti hanno agito «con la massima precauzione»; alcuni mesi fa due loro commilitoni morirono ed altri rimasero feriti in circostanze analoghe nel rimuovere bandiere del movimento separatista collegate con cariche esplosive ad alto potenziale.

Teri un potente ordigno era esploso nella sede del sindacato ufficiali a Vigo, in Galizia, causando il ferimento di cinque persone e un incendio che ha gravemente danneggiato l'edificio.

Al giornale El País è pervenuta una telefonata anonima secondo cui gli attentati delle ultime ore nella capitale spagnola sono stati una rappresaglia per la morte di una donna uccisa in un conflitto a fuoco con la guardia civile il 9 luglio a Santurtzi, nelle province basche, durante una dimostrazione in favore della amnistia.

Gli osservatori hanno notato, intanto, che per la prima volta quest'anno la ricorrenza del 18 luglio non è stata solennizzata con cerimonie ufficiali.

ROMA, 18 luglio. Amnesty International - informa un comunicato - ha chiesto al re Juan Carlos di proclamare una amnistia generale per tutti i prigionieri politici in Spagna il 25 luglio, giorno in cui il Paese festeggia il patrono San Giacomo di Compostela.

Dopo la parziale amnistia decretata da Juan Carlos nel novembre 1975, Amnesty International inviò una lettera di plauso re per questo iniziativa. Dopo di allora però - viene rilevato da un comunicato di Amnesty International - in Spagna sono stati compiuti gli arresti e numerosi prigionieri continuano ad essere detenuti per ragioni politiche.

Parlando a Hartford nel Connecticut, Ford ha indiriz-

A meno di un mese dalla Convenzione repubblicana

Appena 46 voti separano Ford e Reagan

Entrambi ostentano sicurezza - Una sola volta nella storia il Presidente non ha riottenuto la nomina

HARTFORD (Connecticut), 18 luglio

Il Presidente americano Ford si è assicurato l'87 per cento dell'appoggio dei 35 delegati del Connecticut alla Convenzione repubblicana che si svolgerà tra meno di un mese a Kansas City per designare il candidato del partito alle elezioni presidenziali del prossimo novembre. Nello stesso tempo però i 20 delegati dell'Utah, ammassando gli entusiasmi di Ford, hanno assicurato il loro appoggio all'ex governatore della California, il reazionario Ronald Reagan.

A meno di un mese dall'inizio della Convenzione, Ford dispone dunque dell'appoggio di 1.066 delegati mentre ne occorrono 1.130 per ottenere la designazione repubblicana al scrutinio. Gliene mancano cioè 64. Reagan da parte sua ne ha 1.020. La decisione spetterà quindi ai 172 delegati che finora hanno rifiutato di impegnarsi per l'uno o per l'altro dei candidati in lizza.

La battaglia è dunque molto incerta e, malgrado la sua leggera prevalenza (46 voti più Ford), Reagan è tutt'altro che sicuro della designazione. Appoggiandosi ai precedenti storici - una sola volta, nel 1884, il Presidente uscente non ha ottenuto la designazione per un secondo mandato - Ford si dice sin da ora certo di battere Reagan alla Convenzione di Kansas City il 16 agosto prossimo ed ha già avviato la sua campagna elettorale puntando le armi non più contro Reagan, ma contro il candidato democratico Jimmy Carter. Tuttavia un precedente storico esiste, quello appunto del 1884, e Reagan si ripeterà.

Parlando a Hartford nel Connecticut, Ford ha indiriz-

zato comunque, ostentando sicurezza, i suoi attacchi contro Carter che ha definito «un uomo che cerca di essere tutto per tutti», che fa molte promesse, ma che non ha l'esperienza necessaria per essere Presidente.

Ford ha detto quindi che è giunto il momento per i repubblicani di concentrare i loro attacchi non sugli altri repubblicani, ma sulla maggioranza democratica del Congresso, sul programma democratico e sul candidato democratico alla presidenza.

Rivendicate dal «Fronte di liberazione corso»

Numerose esplosioni ieri notte in Corsica

Norvegese fermato a Mosca per propaganda antisovietica

MOSCA, 18 luglio. L'agenzia Tass rende noto che un turista norvegese è stato fermato dalla polizia sovietica per aver tentato di distribuire materiale propagandistico antisovietico.

La Tass precisa che il fermo del turista, di nome Erdsvig Bernt Ivar, è avvenuto mercoledì.

Voci di una possibile offensiva contro i quartieri occidentali della capitale libanese

Domani lasciano Beirut oltre trecento stranieri

Contrattacco palestinese a Tell Zaatar - Portaelicotteri sovietica nel Mediterraneo - Attentato su un autobus a Tel Aviv: undici feriti

BEIRUT, 18 luglio. Mentre continuano con violenza i combattimenti sulla montagna libanese e nei sobborghi di Beirut, si vanno diffondendo con insistenza voci relative ad una imminente massiccia offensiva delle milizie di destra e delle truppe siriane contro il settore occidentale della capitale libanese, controllato dalle forze palestinesi progressiste. Benché smentite dalle agenzie Wafa - evidentemente per

non allarmare ulteriormente la popolazione - le voci sono state riprese dal quotidiano di sinistra Al Moharzer e confermate indirettamente da una dichiarazione del leader progressista Kamal Joubblatt; esse hanno fatto sensibilmente aumentare il numero degli stranieri che si accingono a lasciare il Libano, attendendo all'invito rivolto venerdì dall'ambasciata americana. Come è noto, gli americani organizzano l'evacuazione dei loro residenti, e di quanti altri stranieri desiderano unirsi all'esodo, per dopodomani, benché non ancora deciso come avverrà tale evacuazione, se via terra verso Damasco o a mezzo di unità navali. Fuori 320 persone, metà delle quali americane, si sono iscritte per partire, ma molte altre erano stamane in fila davanti all'ambasciata.

I combattimenti di questa notte hanno avuto come epicentri la città di Antourah, 30 km a est di Beirut, e il campo palestinese di Tell Zaatar, sotto attacco ormai da quattro settimane; qui i combattenti palestinesi sono riusciti, con una improvvisa controffensiva, a rioccupare la sede del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, che era stata conquistata ieri dai falangisti.

A proposito della situazione in Libano, il settimanale egiziano Rose El Youssouf afferma stamane, senza citare la fonte dell'informazione, che l'URSS avrebbe rivolto un ultimatum alla Siria perché al-

lenti la pressione esercitata sulle forze palestinesi progressiste; Mosca avrebbe minacciato Damasco, in caso contrario, di interrompere le forniture militari e richiamare in patria tutti gli esperti. Sempre alla crisi libanese le fonti occidentali collegano l'ingresso nel Mediterraneo, attraverso lo stretto del Dar-daneli, della nave sovietica portaelicotteri «Kiev», di circa 40.000 tonnellate; e la prima volta che una unità sovietica di questo tipo incrociava nel Mediterraneo.

Infolge della crisi libanese si è parlato al vertice Sadat-Nimairy-Khaled in corso a Riad, sembra che l'Egitto e l'Arabia Saudita intendano invitare la Siria a «smettere di massacrare i palestinesi», per evitare da un lato la spartizione del Libano e dall'altro una radicalizzazione dell'OLP, che si vuole indebolito e ridimensionato ma non «controllato dagli estremisti».

TEL AVIV, 18 luglio. Una bomba ad orologeria è esplosa stamane su un autobus proveniente dal villaggio arabo di Kfar Sabz e diretto a Tel Aviv; undici persone sono rimaste ferite, una delle quali in modo grave. L'esplosione è avvenuta nel centro residenziale di Ramat-Gan, alla periferia di Tel Aviv; sembra che l'ordigno fosse sceso in una lattina per conserve alimentari abbandonata sulla rettilinea portabagagli. Secondo la polizia, obiettivo reale dell'attentato era forse la stazione centrale degli autobus.

Lanciato dal Partito Tudeh (comunista) dell'Iran

Appello per un largo fronte unitario contro la tirannia dello Scià

Il documento si rivolge a tutte le forze che si battono in vari modi e con diverse strategie contro il regime

TEHERAN, 18 luglio. Il Comitato centrale del Partito Tudeh (comunista) dell'Iran ha lanciato nei giorni scorsi un appello a tutte le forze rivoluzionarie e di opposizione iraniane perché diano la loro voce in un documento di reciproca autonomia politica ed organizzativa - ed un vasto fronte anti-dittatoriale, che consenta il coordinamento delle forze e la unificazione della lotta per il rovesciamento della tirannia dello Scià.

Il documento del CC del Tudeh esordisce con una rapida analisi della situazione interna dell'Iran, che mette a nudo «giorni dopo giorni gli esiti disastrosi sotto il profilo economico, politico e culturale del regime iraniano». Ma se il fronte dei combattenti dell'opposizione al regime si estende sempre più, è anche vero che le forze presenti nella lotta «sono molto eterogenee» nelle loro aspirazioni e strategie, che i loro metodi «non sono uguali», che si manifestano fra loro «molte diversità e anche contrasti aperti»; ed è questo che crea un «atteggiamento negativo», poiché «dobbiamo accettare il fatto che nelle condizioni attuali nessuna delle forze organizzate o disperse dei combattenti ed oppositori è in grado da sola di rovesciare il regime».

«E' la base di questa convinzione - afferma il documento - che il partito Tudeh dell'Iran invita tutti gli oppositori al regime attuale ad unirsi in un ampio fronte unitario. Per partecipare a tale fronte è necessaria una sola condizione: la disponibilità a letture democratiche e a rinunciare a nessuna delle loro posizioni di principio di breve e lungo termine». Il Tudeh, da parte sua, «è disposto ad impiegare tutte le sue possibilità per creare le condizioni per una tale unificazione, di importanza storica».

Sottolineando il venir meno di certezze scoperti, in tutti i settori, e di manifestazioni sudentesche e degli ambienti intellettuali, che stigmatizzano il regime, il documento è attuata dalla SAVAK, il «l'idea sottintesa il fatto che «da tempo non solo i rivoluzionari ed operai, i contadini, i lavoratori, gli intellettuali centrali al regime, ma anche una parte della borghesia si oppone al saccheggio limitato del Paese da parte del regime e dei suoi alleati e per questo subisce la repressione della SAVAK». Ma se il fronte dei combattenti dell'opposizione al regime si estende sempre più, è anche vero che le forze presenti nella lotta «sono molto eterogenee» nelle loro aspirazioni e strategie, che i loro metodi «non sono uguali», che si manifestano fra loro «molte diversità e anche contrasti aperti»; ed è questo che crea un «atteggiamento negativo», poiché «dobbiamo accettare il fatto che nelle condizioni attuali nessuna delle forze organizzate o disperse dei combattenti ed oppositori è in grado da sola di rovesciare il regime».

«E' la base di questa convinzione - afferma il documento - che il partito Tudeh dell'Iran invita tutti gli oppositori al regime attuale ad unirsi in un ampio fronte unitario. Per partecipare a tale fronte è necessaria una sola condizione: la disponibilità a letture democratiche e a rinunciare a nessuna delle loro posizioni di principio di breve e lungo termine». Il Tudeh, da parte sua, «è disposto ad impiegare tutte le sue possibilità per creare le condizioni per una tale unificazione, di importanza storica».

La polizia continua a presidiare Soweto e gli altri ghetti negri

Ondata di arresti in Sud Africa

Un piano di Kissinger per invadere la Rhodesia e impedire la vittoria dei guerriglieri - Dichiarazione del Foreign Office

JOHANNESBURG, 18 luglio. Le città nere del Sudafrica sono chiuse ai bianchi e le loro strade sono presidiate dalla polizia. Le scuole, che avrebbero dovuto riaprire martedì, rimarranno chiuse a tempo indeterminato. Queste alcune delle misure repressive adottate dalle autorità razziste di Pretoria nell'intento di impedire che la popolazione africana insceni nuove manifestazioni di protesta.

A queste misure, annunciate dal ministro di polizia Kruger, vanno poi aggiunte il divieto di organizzazione in tutto il Transvaal e l'entrata in vigore, in tutto il Paese, della nuova legge per la «sicurezza interna» che consente l'arresto e la detenzione anche per un anno senza processo. In realtà non si tratta di misure nuove visto che la repressione contro la popolazione africana è stata sempre dura e che agli africani sono negati i più elementari diritti civili. L'annuncio di queste misure si inquadra però nel contesto di un ampio complesso di misure repressive il quale testimonia della debo-

lezza del regime di fronte al nuovo diffuso spirito di rivolta che anima ormai la popolazione nera.

La motivazione ufficiale è che per il 29 luglio scade il programma nuovo di manifestazioni. Al fine di impedire che siano stati operati numerosi arresti di dirigenti di organizzazioni democratiche come la South African Students Organization e la Black people's Convention.

Numerosi arresti sono stati operati inoltre tra i giovani studenti africani; molti dei fermati hanno meno di 15 anni. Queste misure sono state tuttavia oggetto di critica all'interno della stessa comunità bianca. Un alto funzionario, Sam Moss, ha dichiarato, per esempio, che esse equivalgono al gesto «di sedersi su un vulcano per cercare di spegnerlo».

LONDRA, 18 luglio. Secondo fonti di Dar es Salaam (capitale della Tanzania) sarebbe pronto un «piano segreto americano», elaborato nelle ultime settimane da Kissinger, e destinato ad

impedire che un altro movimento rivoluzionario di guerriglia vada al potere in Rhodesia come è avvenuto in Mozambico e in Angola.

Questo piano, secondo il settimanale inglese Observer, che ha raccolto l'informazione, prevederebbe un intervento militare britannico. Una voce del Foreign Office ha dichiarato in serata che il governo britannico non ha messo a punto alcun piano di intervento militare in Rhodesia, non ha ricevuto «suggerimenti» in questo senso, e rimane «di tutto contrario» a qualsiasi intervento militare straniero.

Il giornale inglese informa poi che il viaggio attualmente in corso di William Scawfee, segretario aggiunto per gli affari africani, avrebbe lo scopo di ottenere l'appoggio di alcuni Stati del continente. Scawfee ha già visitato Tanzania, Botswana, Zambia, Zaire, Costa d'Avorio e si trova ora in Senegal. L'Observer conclude scrivendo che il Presidente tanzaniano, Nyerere, avrebbe però respinto il piano kissingeriano.

A RAGION VEDUTA

CYNAR

CYNAR

CYNAR

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO